

---

*Médée: un monstre sur scène. Réécritures parodiques du mythe 1727-1749.* Sous la direction d'Isabelle De-gauque

Paola Martinuzzi

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4676>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4676

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 145

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Paola Martinuzzi, «*Médée: un monstre sur scène. Réécritures parodiques du mythe 1727-1749.* Sous la direction d'Isabelle De-gauque», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4676> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4676>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *Médée: un monstre sur scène.* *Réécritures parodiques du mythe* 1727-1749. Sous la direction d'Isabelle De-gauque

Paola Martinuzzi

---

## NOTIZIA

*Médée: un monstre sur scène. Réécritures parodiques du mythe 1727-1749.* Avec le livret de l'opéra *Médée et Jason* de Pellegrin, sous la direction d'Isabelle DE-GAUQUE, Montpellier, Éditions Espaces 34, 2008 («Théâtre du XVIII<sup>e</sup> siècle»), pp. 431.

- 1 Il libro curato da Isabelle Degauque, al quale hanno collaborato anche Pauline Beaucé, Loïc Chahine, Benjamin Pintiaux, Aude Rabillon, si colloca nella collana inaugurata nel 2000 con la monografia *Théâtre du XVIII<sup>e</sup> siècle* di David Trott, che ha aperto nuovi campi e prospettive metodologiche nella ricerca sulle forme e sui luoghi della produzione teatrale francese del Settecento. Fra gli strumenti necessari alla conoscenza di questi fenomeni culturali, per lo studioso canadese (scomparso nel 2005) vi era la messa a punto di repertori e di edizioni di testi, relativi alla vasta produzione “minore”, a lungo trascurata proprio in Francia. In questa prospettiva, che vede la “riscrittura” dei testi come una manifestazione significativa della ricezione delle opere stesse, il volume *Médée* propone l'edizione commentata di sei opere parodiche. Esse derivano tutte da tre opere tragiche che fra Sei e Settecento hanno proposto sulla scena il mito della maga infanticida: la tragedia di Longepierre, la *tragédie lyrique* di Quinault-Lully, l'*opéra* di Pellegrin-Salomon.
- 2 I curatori dei testi sono studiosi del Centre d'Études des théâtres de la Foire et de la Comédie Italienne dell'Università di Nantes, centro diretto da Françoise Rubellin, e da lei fondato con David Trott e Barry Russell; lo studio delle rielaborazioni del mito di

Medea si colloca all'interno di un progetto pluriennale del Centro, rivolto alle parodie d'opera. Ogni *pièce* è in questo volume accompagnata da notizie storiche sugli autori, sulle rappresentazioni e la loro ricezione, e da indicazioni filologiche sui testi; due di essi (di Valois d'Orville) sono manoscritti inediti, trascritti e commentati da P. Beaucé. Soprattutto, il commento intertestuale, nelle puntuali note a piè di pagina, mette in luce la portata comica e il valore critico delle "riscritture", nei confronti dei modelli. Così, l'esame delle divergenze drammaturgiche del *Thésée*, di Favart-Laujon-Parvi (Foire Saint-Germain, 1745) rispetto al *Thésée* di Quinault-Lully, evidenzia come Medea, «figure paradigmatique de l'opéra, cristallise dans la parodie un échec du spectaculaire» (A. RABILLON, p. 95). L'uso sapiente delle musiche e delle danze in *Arlequin Thésée* di Valois d'Orville (Comédie-Italienne, 1745) crea dei significativi slittamenti di registro, che amplificano gli abbassamenti stilistici del testo; e lo stesso autore, nella pantomima *La Femme Jalouse ou Le Mauvais Ménage* (Foire Saint-Germain, 1749) va ancora oltre: sposta la vicenda mitologica in un contesto decisamente popolare, una rosticceria gestita da Giasone, sposato con la vendicativa pescivendola Medea, le cui comiche metamorfosi mettono in risalto «la barbarie et l'amoralisme du personnage mythologique» (P. BEAUCÉ, p. 347).

- 3 I. DEGAUQUE puntualizza le divergenze dell'azione drammatica de *La Méchante Femme* di Biancolelli-Riccoboni (Comédie Italienne, 1728), rispetto alla tragedia *Médée* di Longepierre. Gli interventi operati sull'ipotesto anche qui spostano la situazione nel terreno della contemporaneità sociale: il dramma familiare si concretizza in una «question de rupture de contrat et d'attribution de la garde des enfants» (p. 143).
- 4 Accanto alle parodie, è proposto al lettore uno dei tre testi *cible*: l'opera lirica *Médée et Jason* dell'abbé Pellegrin con musica di Salomon (1713), che a sua volta ha come fonte principale la tragedia di Longepierre e prende le distanze dalla *Médée* di Thomas Corneille musicata da Charpentier. L'opera di Pellegrin è presentata e commentata dal musicologo B. Pintiaux, che enuclea le caratteristiche strutturali e formali della tragedia in musica francese, derivata dal modello di Lully. Quest'opera aveva generato due parodie, alla Comédie Italienne; la prima, del 1727, interprete l'Arlecchino Thomassin, nasce dalla collaborazione di Biancolelli, Riccoboni, Romagnesi. Il testo *cible* è seguito nel suo svolgimento, ma viene volto in chiave misogina, secondo «une longue tradition comique» (I. DEGAUQUE, p. 249); nel commento sono evidenziati gli slittamenti semantici e stilistici operati dagli autori, che trasformano, con mezzi minimi ma con effetti dirompenti, il messaggio originario. La seconda parodia, del 1736, vede la collaborazione, accanto a Romagnesi, di un prolifico autore della Foire, Carolet; pur essendo molto legata alla precedente *pièce* comica del 1727, questa si focalizza più sulla «toute-puissance de la parole de Médée» che sulla spettacolarità, e privilegia su tutte le risorse teatrali, quella del fuoco, inteso come citazione scenica macabra del *merveilleux d'opéra* e come parola incendiaria (I. DEGAUQUE, pp. 299, 303).
- 5 L'attenta appendice musicale al volume (curata da L. Chahine) contiene la partitura delle arie utilizzate in *Thésée* di Favart-Laujon-Parvi e in *Médée et Jason* di Biancolelli-Riccoboni-Romagnesi, ricostruite a partire da più fonti settecentesche.